



Rapporto sull'attività dell'Etna durante la settimana tra il 15 ed il 21 dicembre 2008

Gianni Lanzafame

Le avverse condizioni meteo hanno fortemente limitato la possibilità di effettuare osservazioni a proposito della attività dell'Etna, ai crateri sommitali (fig. 1) ed al teatro dell'eruzione del 13 maggio scorso, durante buona parte del periodo di cui qua si relaziona. Solo alla fine della settimana è stato possibile intervenire sia per mezzo delle telecamere della rete di sorveglianza della nostra sezione sia attraverso ricognizioni sul terreno. L'estesa copertura nivale (fig. 2) ha consentito, però, di eseguire sopralluoghi solo nelle zone medio-basse del vulcano.

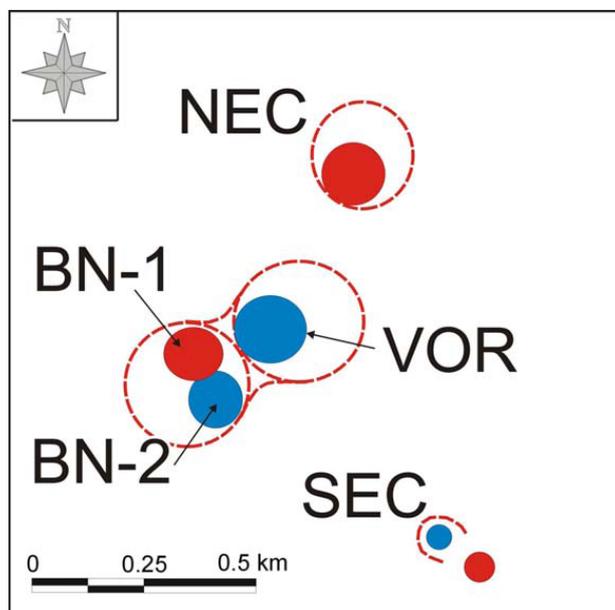


Fig. 1. Schema dell'area craterica sommitale dell'Etna. Le linee a tratteggio indicano approssimativamente l'orlo craterico, mentre i cerchi pieni evidenziano la posizione delle bocche all'interno dal cratere. VOR = Voragine; BN = Bocca Nuova; NEC = Cratere di Nord-Est; SEC = Cratere di Sud-Est.

Ai crateri sommitali (figs. 1, 3) è stata osservata modesta emissione di vapori bianchi, accompagnata da venute fumaroliche, queste ultime in evidenza specialmente lungo i fianchi ed il bordo craterico del cono di SE.



Fig. 2. L'Etna vista da est. Si noti la copertura nivale molto ridotta od assente in corrispondenza delle lave eruttate dalle bocche effimere che sono attestate nella parte alta della parete occidentale della Valle del Bove.

La effusione di magma dalle bocche eruttive di quota 2.800 m s.l.m. è proseguita senza significative variazioni rispetto a quanto noto per l'ultimo periodo. Il magma eruttato viene a giorno attraverso numerose bocche effimere dalle quali fuoriescono colate distribuite "a ventaglio". Durante i nostri rilievi (sabato 20 e domenica 21 c.m.) queste colate erano ben alimentate e si muovevano lungo due differenti linee di flusso.



Fig. 3. I crateri sommitali in moderato degassamento. Più in basso, il bordo occidentale della Valle del Bove ed il megatumulo costruito dalle bocche effimere che emettono colate distribuite “a ventaglio”.

Questo dispositivo delle bocche effimere, attestato ormai da mesi nella parte alta della parete occidentale della Valle del Bove, ha creato una ampia e rilevata zona di accumulo, ad irregolare andamento duomiforme (megatumulo), che si inscrive in modo appariscente nella morfologia dei luoghi fortemente scoscesa.

La rete FLAME e le traverse eseguite con mini-DOAS da autovettura, nel periodo tra il 15 ed il 21 dicembre, hanno misurato all’Etna un flusso di SO_2 medio di 1300 t/d, con un massimo di ~1600 t/d il 20 dicembre ed un minimo di ~1100 t/d il 18 dicembre.